

# Lettera aperta del CAE al Management e al Consiglio d'Amministrazione di Unicredit Group

Documento letto dal Presidente, Angelo Di Cristo,

in nome e per conto del Comitato Europeo

alla Direzione di Unicredit alla presenza di Profumo

La situazione sociale ed economico-finanziaria è difficile, ne siamo tutti consapevoli.

La crisi non è stata generata dall'eccesso dei salari o da squilibri dello stato sociale.

Oggi chi deve pagare il conto è ancora chi lavora e chi vive di bassi redditi, mentre chi ha provocato la crisi ancora ci sta guadagnando.

In questi giorni si sta commettendo un ulteriore errore con una svolta nelle politiche economiche dei diversi governi che punta in modo ossessivo e prioritario alla riduzione del debito pubblico senza toccare le rendite finanziarie e i grandi patrimoni.

Tutto ciò penalizzerà la crescita per anni delle economie, con danni ancora per chi lavora e per le giovani generazioni. Il rigore nei conti pubblici è un vincolo, non un obiettivo. L'obiettivo, come ha detto il dott. Profumo, è la crescita economica.

E' giusto, come ha detto il dott. Profumo, commentando i fatti della Grecia, chiedersi il perchè le banche siano diventate il bersaglio del malcontento sociale. La risposta è semplice e sta, secondo noi, nei comportamenti tenuti dal sistema bancario in questi anni.

Non vogliamo generalizzare, ma quando, in molti paesi, ci sono persone che perdono il lavoro, si vedono tagliati salari, diritti e prestazioni sociali, giovani che non hanno occupazione, mentre chi ha avuto ed ha grandi responsabilità sulla crisi, ancora si aumenta significativamente lo stipendio, tutto ciò diventa insopportabile.

Anche Unicredit, ultimamente, ha dato in questa direzione dei segnali sbagliati.

Come CAE abbiamo apprezzato la scelta di bloccare i bonus per il top management relativi

all'anno 2008, ma il fatto che ciò non si sia ripetuto nel 2009, in un anno in cui il Gruppo ha dimezzato gli utili, ha ridotto significativamente gli organici e tagliato i costi del personale, è stato un grave errore.

Riteniamo tutto ciò una mancanza di sensibilità verso la clientela e verso i dipendenti.

ti.

Una scelta che ha messo noi, rappresentanti dei lavoratori, che abbiamo sempre agito con grande senso di responsabilità, in grave difficoltà nei confronti dei nostri rappresentati.

Bisogna cambiare politica, bisogna cambiare i sistemi di incentivazione e chi ha le maggiori responsabilità, Consiglio di Amministrazione e Top Management, deve dare il buon esempio.



Precisazione in merito all'articolo "Conoscere Uni.C.A." pubblicato nel N.3 di FABI Uniform.

Nel paragrafo inerente la domanda sulla posta disguidata **si citava erroneamente il C.S.U.** In realtà l'intervistatore intendeva **riferirsi al sistema nel suo complesso.** Nella risposta il consigliere sostiene che **non risultano percentuali significative di smarrimenti** e non cita mai il C.S.U. Il consiglio di spedire tramite raccomandata viene fornito ai colleghi per casi limitati ad importi consistenti. Come si può evincere dalle precisazioni, non c'era alcuna intenzione di puntare il dito sui lavoratori del C.S.U.

La redazione si scusa con i lavoratori di Bologna per avere erroneamente utilizzato dei riferimenti che potevano risultare lesivi della loro immagine.

La Redazione

# CON LO "STATUTO DEI LAVORATORI" L'AVVVENTO DI REGOLE DI CIVILTÀ'

La Legge n. 300, promulgata dal Parlamento Italiano il 20 maggio 1970 e nota come "lo Statuto dei Lavoratori", più efficacemente esprime la sua grande importanza, se definita con le parole stesse del Legislatore: *"norme sulla tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento"*.

Essa non fu il frutto di un regalo al movimento operaio, ma il risultato di un'estenuante trattativa dei lavoratori dipendenti con la controparte, i datori di lavoro, per superarne la prassi autoritaria e paternalistica. Finalmente veniva sancita la tutela

della libertà e della dignità dei lavoratori, oltre al riconoscimento del diritto dei sindacati alla libera e, in buona parte, imprescindibile attività. La lotta di classe, che nei numerosi anni precedenti aveva dovuto registrare tanti sacrifici, rinunce e penalizzazioni, e che nell'autunno del '69 aveva coinvolto sette milioni di lavoratori dipendenti, raggiungeva così il suo epilogo vittorioso, anche se attraverso inevitabili condizionamenti, determinati dagli inevitabili compromessi parlamentari. Sono pertanto trascorsi ben quarant'anni dall'avvento di regole che possiamo senz'altro definire di civiltà. E possiamo esserne fieri, anche se il percorso per l'affermazione della giusta causa è risultato spesso accidentato. Nel frattempo il mercato del lavoro è cambiato notevolmente, al punto da richiedere revisioni e aggiornamenti delle regole. Di ciò risultano consapevoli sia le forze politiche che quelle sindacali. Proprio di questi giorni sono note le dichiarazioni di autorevoli esponenti sindacali che dicono sì all'avvento di eventuali modifiche, a patto che siano migliorative e ricevano l'imput dalle organizzazioni sindacali, piuttosto che da diverse fonti pur interessate. Lo stesso ministro competente in materia, l'on. Sacconi, parla di un progetto di legge che ipotizzi il passaggio dal-



lo "statuto dei lavoratori" allo "statuto dei lavori".

Qualcosa dovrà cambiare e sono tutti d'accordo, anche se al momento i sindacati stanno festeggiando il Quarantesimo su opposte sponde.

L'esigenza è quella di contemperare accanto ai diritti inalienabili dei lavoratori la necessità di non sacrificare l'attenzione agli spazi per l'espansione del

mercato, unica chance che offre ai lavoratori nuovi posti di lavoro e aumentati livelli di prosperità. Il discorso è ampio, impegnativo e richiede in tutti, sindacalisti-industriali-uomini politici, approfonditi studi e ponderate proposte risolutive.

L'auspicio è che non ci siano interventi arbitrari, affrettati, settari, di scarsa responsabilità. Anche dal nostro

limitato angolo operativo dovremo riparlare. Le nostre sigle sindacali dovranno farlo unitariamente: è un imperativo categorico, se divisi, risulteremo perdenti. La celebrazione del Quarantesimo dello "Statuto dei lavoratori" è il primo passo. Con essa, il nostro vivissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a determinarne la fattibilità.

La nostra gratitudine innanzitutto agli onorevoli Gino Giugni e Massimo Brodolini che ne furono i solerti padri promotori.

Una analoga gratitudine a coloro che sono rimasti vittime del loro consapevole anelito riformatore, Marco Biagi e Massimo D'Antona. Sempre ricordando che, come già ammoniva Di Vittorio nel lontano 1952, "è vero che le fabbriche sono di proprietà privata [...] non per questo i lavoratori divengono anch'essi proprietà privata del padrone all'interno dell'azienda. Il lavoratore, anche sul luogo del lavoro, non diventa una cosa, una macchina acquistata o affittata dal padrone, e di cui questo possa disporre a proprio compiacimento. Anche sul luogo del lavoro, l'operaio conserva intatta la sua dignità umana, con tutti i diritti acquisiti dai cittadini della Repubblica italiana".

# Pensioni: Le novità introdotte dall'Art.12 del D.L. 31 Maggio 2010

Di seguito una sintetica guida pubblicata lo scorso 11 Giugno da:



## Pensioni: dall'anno 2011 nuove decorrenze a scorrimento

Giuseppe Rodà *Esperto in materia previdenziale*



*L'articolo 12 del Dl 31 maggio 2010, n. 78 si occupa delle pensioni sia di vecchiaia che di anzianità per i lavoratori dei settori privato e pubblico nonché per i lavoratori autonomi*

Sulla scena previdenziale debuttano le finestre mobili o a scorrimento introdotte dall'articolo 12 del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010 per i trattamenti pensionistici di vecchiaia e anzianità. Gli elementi che caratterizzano queste finestre sono i seguenti:

maturazione dei requisiti a decorrere dall'anno 2011;

determinazione delle finestre trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei prescritti requisiti per i lavoratori dipendenti e trascorsi 18 mesi per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti e iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 1, comma 26, della legge n. 335/1995).

Vale la pena, quindi, di ribadire che coloro che maturano i requisiti per la pensione di vecchiaia e di anzianità entro il 31 dicembre 2010 usufruiranno delle vecchie finestre.

È inoltre importante sottolineare che nulla cambia sul piano dei requisiti per l'ottenimento dei predetti trattamenti pensionistici che di seguito elenchiamo.

### Requisiti

#### Pensione di vecchiaia

Per il 2011 i requisiti per la pensione di vecchiaia sono i seguenti:

- 65 anni di età per gli uomini e 60 per le donne (61 anni di età per le donne appartenenti al settore pubblico);
- minimo contributivo di 20 anni;
- cessazione dell'attività lavorativa dipendente anche all'estero.

#### Pensione di anzianità

Per la pensione di anzianità, invece, i requisiti per il 2011 sono:

- quota (cioè la somma di età anagrafica e anzianità contributiva) di 96 con l'età di 60 anni per i lavoratori dipendenti e di 97 con età di 61 anni per i lavoratori autonomi;
- minimo contributivo di 40 anni indipendentemente dall'età anagrafica (si ritiene che anche in questo caso si applicano le nuove finestre);
- cessazione dell'attività lavorativa dipendente anche all'estero.

**Invariati i requisiti per le pensioni di vecchiaia e anzianità**

#### Quando si applicano le vecchie finestre

Le disposizioni in materia di decorrenza (finestre) dei trattamenti pensionistici vigenti prima del 31 maggio 2010 (data di entrata in vigore del Dl n. 78/2010 in commento) continuano ad applicarsi nei seguenti casi:

- maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità entro il 31 dicembre 2010;
- personale della scuola (1° settembre di ciascun anno);

## Esempi di applicazione delle nuove finestre

Tipologia pensione	Data maturazione dei requisiti	Finestra per lavoratori dipendenti	Finestra per lavoratori autonomi
<b>Pensione di vecchiaia</b>	12 febbraio 2011	1° marzo 2012	1° settembre 2012
<b>Pensione di anzianità</b>	15 giugno 2011	1° luglio 2012	1° gennaio 2013

❑ lavoratori dipendenti con periodo di preavviso in corso al 30 giugno 2010 con raggiungimento dei requisiti entro la data di cessazione del rapporto di lavoro;

❑ lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiungimento di limite di età, in relazione ad alcuni profili professionali specifici;

❑ lavoratori collocati in mobilità breve (ex artt. 4 e 24, legge n. 223/1991) nel limite di 10 mila unità con accordo stipulato entro il 30 aprile 2010 e che perfezionano i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;

❑ lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010 nel limite di 10 mila unità;

❑ sempre nel limite di 10 mila unità lavoratori che alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010 (cioè entro il 31 maggio 2010) risultano titolari di prestazione straordinaria a carico

dei fondi di solidarietà (esuberanti per banche, assicurazioni, ecc.) di cui all'art. 2, comma 28, legge n. 662/1996.

### **Pensioni per totalizzazione dei periodi assicurativi**

Viene stabilito che ai trattamenti pensionistici derivanti dalla totalizzazione dei periodi assicurativi si applicano le stesse decorrenze fissate per le pensioni dei lavoratori autonomi iscritti all'assicurazione generale obbligatoria Ivs.

### **Pensione ai superstiti**

Nel caso di pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità) la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della morte del dante causa.

### **Pensione di inabilità**

Per la pensione di inabilità, invece, la decorrenza scatta dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione in regime di totalizzazione.

## **Decreto 78/2010: Conseguenze della riforma sul Gruppo**

Nelle giornate del 16 e 17 Giugno, le Oo.Ss. hanno incontrato la Capogruppo per valutare congiuntamente le ricadute del Decreto 78/2010 sul piano esodi già programmato. Ricordiamo che il testo è ancora in fase d'approvazione e pertanto potrebbe differire nella sua stesura definitiva.

Alla luce delle notizie attuali l'azienda ci ha comunicato i seguenti dati:

- **nulla cambia per i pensionamenti diretti previsti entro il 2010** (97 usciranno il 30 giugno e 203 il 31 dicembre);

- **per i lavoratori già nel Fondo di solidarietà** (circa 3.500) si attende l'inserimento nel decreto della salvaguardia dei lavoratori in "mobilità" sempre inserita nelle precedenti variazioni delle "finestre" di uscita; le attuali modifiche riguardano circa 1.300 ex colleghi che supererebbero i 60 mesi di permanenza previsti nel Fondo esuberanti (a tal proposito è stato fatto un intervento presso il governo da parte del Presidente dell'ABI);

- **domande in sospeso di accesso al Fondo di solidarietà:** le uscite previste al 1° luglio e prorogate al 1° agosto riguardano circa 1.070 colleghi.

E' già programmato un incontro con la capogruppo entro la metà di Luglio.

Vi terremo tempestivamente informati sull'esito degli incontri.